

**DNA
2013**

ROMAEUROPA FESTIVAL¹³

DANSE CARPE DIEM
**CHIARA FRIGO/
EMMANUEL JOUTHE**
WHEN WE WERE OLD

26 OTTOBRE - PALLADIUM

«Non lo trovi emozionante ciò che sai che sfiorirà?
L'ora dell'ibisco, l'epoca del disco son finite già»
Baustelle

«Col tempo sai, col tempo tutto se ne va», cantava Leo Ferré per descrivere la fugacità dei sentimenti e dei ricordi, l'invecchiare delle cose e delle relazioni umane, quell'accumulo di segni, gesti e oggetti che rimane come unica testimonianza di un'esistenza. Questo scorrere del tempo, questo processo continuo di invecchiamento e cancellazione in favore del nuovo è il nucleo tematico che muove "When We Were Old", produzione di Danse Carpe Diem, progetto artistico nato dall'incontro tra l'italiana Chiara Frigo e il canadese Emmanuel Jouthe. Un viaggio a Vancouver, la storia di una città che prende lentamente il posto di una foresta e di una stazione del Gas -situata in questa stessa città- che viene convertita in parco pubblico si trasla sulla scena in un'indagine sulle dinamiche di distruzione e ricostruzione e sulla necessità continua di sostituire il vecchio con il nuovo. In un processo ciclico, il presente diventa memoria e

il futuro un tempo destinato al riciclo. Quest'anima ecologica (di una ecologia del tempo) sembra nutrire il linoleum bianco sul quale Frigo e Jouthe reinventano il loro incontro avvenuto all'interno del Triptych, un progetto di ricerca coreografica sviluppato tra Italia e Canada: due corpi differenti, due differenti qualità e tipologie di movimento sembrano conoscersi, scontrarsi e fondersi per la prima volta all'interno di un'ambiente artificiale continuamente ricostruito e distrutto. Se, sotto quello stesso linoleum sembrano sepolti miti e domande che sfiorano archetipi storici e contemporanei, sulla sua superficie due microfoni, due sedie e dei blocchi di legno, un albero secco, una pianta divengono unici punti di riferimento geografico per i movimenti dei danzatori e oggetti/segno di cui viene continuamente rimodulato il senso.

Mentre un tappeto di musica elettronica accompagna l'evolversi di questa scrittura coreografica, ogni silenzio, ogni piccola falla all'interno della superficie del linoleum – e delle immagini offerte dai corpi allo spettatore – divengono fonte per un nuove cognizioni, buchi neri di domande, voragini di dialogo, piccole confessioni che assorbono il vecchio e il nuovo. Non basta un cambio di maglietta, non una rimodulazione del paesaggio in cui si danza l'esistenza, non il passaggio dal naturale all'artificiale o il suo contrario: la continua evoluzione del senso e dei corpi che lo abitano mostra, infine, una linea circolare. Non sarà un eterno ritorno ma sicuramente la malinconica consapevolezza di un'emozione nello sfiorire e nel rinascere delle cose, nell'essere costretti, tutti, al passare del tempo.

Matteo Antonaci

Produzione **Danse Carpe Diem/Emmanuel Jouthe (Montreal)** Coreografia e performer **Chiara Frigo, Emmanuel Jouthe**
Suono originale **Laurent Maslé** Disegno luci **Philippe Dupeyroux**
Collaborazione alla drammaturgia **Guy Cools** Consulente Artistica e Ripetitrice **Christine Charles**
Amministrazione **Aude Watier** Comunicazione e manager di produzione **Laurence Fournier Campeau** Distribuzione **Raphaëlle Perreault**
Con il sostegno di **Canada Council for the Arts** e **Conseil des arts et des Lettres du Québec, Conseil des arts de Montreal, CSC Bassano del Grappa, Zebra Cultural Zoo, Interzona (Verona), Dance Why Project (Roma), Québec Government Office in Rome, Circuit-Est Centre Chorégraphique**

Romaeuropa
promozione **Danza**

Québec 
Délegation
Rome

Sostenuto da



ROMAEUROPA.NET - #REF13

06 45553050